

Scuola Superiore di Catania

Corso Specialistico

a.a. 2018-2019

Temi e problemi di ontologia e metafisica nel pensiero antico

Descrizione del corso dal titolo «Temi e problemi di ontologia e metafisica nel pensiero antico»: l'ontologia, una delle branche fondamentali della filosofia, quella che studia l'essere in quanto essere, nasce nell'ambito del pensiero antico, e anzi proprio alle origini del pensiero occidentale, con Parmenide e la scuola Eleatica. L'ontologia parmenidea pone subito la questione di una frizione, di una diversa natura tra il mondo fisico e un mondo transfisico al quale solo sembrerebbe pertenerne l'indagine sull'essere in quanto tale. Se è dubbio identificare la nascita dell'ontologia con la nascita della metafisica, è certamente in termini metafisici che la filosofia classica, quella di Platone e di Aristotele, trattano la questione dell'ontologia. Al contrario, a partire da Plotino, la metafisica sarà ben lungi dall'essere un'ontologia, dal momento che del principio primo, l'Uno-Bene, si deve negare l'essere e finanche il non-essere. Di qui nasce la storia di un rapporto secondo il quale talvolta l'ontologia è considerata una branca della metafisica mentre altre volte la metafisica è propriamente la scienza delle cause ultime della realtà làdove l'ontologia riguarderebbe la fenomenologia dell'essere, rimanendo comunque distinte queste due scienze per il fatto che mentre la metafisica si occupa dell'essere in quanto tale, l'ontologia si occupa dell'essere come insieme degli enti.

I modulo (affidato al prof. Francesco Fronterotta, professore associato di Storia della Filosofia Antica presso l'Università di Roma La Sapienza): «Cosa è? La questione della 'sostanza' fra Platone e Aristotele». Il corso prenderà in considerazione la questione dell'«essenza» o «sostanza» (οὐσία) fra Platone e Aristotele, prendendo le mosse da un esame dei significati del verbo «essere» nella lingua greca antica (sulla base degli studi di Ch.H Kahn) e, di conseguenza, dei requisiti che le «cose che sono» devono possedere per «essere» effettivamente. Se ne ricava una ben precisa prospettiva ontologica, vale a dire una certa concezione di «ciò che è» e del reale nel suo insieme, eventualmente con ricadute propriamente metafisiche, cioè introducendo un ambito di realtà che si colloca al di là del mondo fisico-naturale. La questione sarà tematizzata attraverso l'analisi di alcuni passi dei dialoghi platonici (particolarmente della conclusione del libro V della Repubblica e della sezione centrale del Sofista) e delle opere di Aristotele (specie i primi capitoli del libro Z della Metafisica). Verranno inoltre illustrati alcuni momenti della storia dell'ontologia antica, facendo riferimento alle traduzioni latine del termine οὐσία (ens, essentia, substantia), che si collocano alle origini della cosiddetta metafisica «classica».

II modulo (affidato al prof. Riccardo Chiaradonna, professore ordinario di Storia della Filosofia Antica presso l'Università di Roma Tre): «L'ontologia di Plotino nel trattato VI, 3 (44): fonti, dottrina, posterità». Oggetto del corso sarà il trattato VI, 3 (44) di Plotino dedicato alla dottrina delle categorie e alla struttura del mondo sensibile in rapporto alle cause intelligibili. Saranno affrontati nel dettaglio i seguenti argomenti: la dottrina della gerarchia ontologica e la posizione di Plotino rispetto all'analogia; la concezione della sostanza e la critica dell'ilemorfismo aristotelico; la teoria degli universali; la dinamica plotiniana e il rapporto tra ontologia e dottrina del movimento; lo statuto delle categorie di quantità e qualità. Inoltre, la riflessione di Plotino sarà situata nel più ampio contesto

della ricezione dell'ontologia aristotelica tra III e IV secolo d.C., nonché dei dibattiti che segnano la prima fase del neoplatonismo greco tra Plotino e Giamblico.

III modulo (affidato al prof. Laura Castelli, professore associato presso la Ludwig-Maximilians-Universität München): «Aristotele e i contrari (enantia) come principi». A piú riprese nel corso degli scritti a noi pervenuti Aristotele si confronta con la tesi, sostenuta dalla maggior parte dei suoi predecessori, secondo cui i principi delle cose che sono sarebbero "contrari" (enantia). Aristotele ritiene di poter recuperare il contenuto di verità racchiuso in questa tesi generale all'interno della propria filosofia della natura e nel contesto della propria scienza dell'ente in quanto tale. Tuttavia tale recupero passa attraverso una complessa analisi che include la revisione della modalità di opposizione che può sussistere tra principi e dei limiti cui un modello di spiegazione basato esclusivamente sull'assunzione di due principi polari va incontro. Attraverso questa analisi Aristotele elabora una propria teoria dei principi che, pur integrando la tesi secondo cui i contrari sono principi, colloca quest'ultima nel contesto di una teoria più ampia ed articolata che prende le mosse dall'analisi dei criteri che qualcosa deve soddisfare per poter essere un principio. Attraverso la lettura dei testi principali della Fisica e della Metafisica da cui emerge l'approccio aristotelico, il corso si propone di delineare gli aspetti salienti della teoria aristotelica dei contrari come principi e di fornire gli strumenti per l'analisi dei problemi ad essa connessi.